



Antonella Riem Natale e Andrea Csillaghy Prefazione. A passo di danza

Contenuto in: Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

Curatori: Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2011

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-666-4

ISBN: 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

Pagine: 11-13

Per citare: Antonella Riem Natale e Andrea Csillaghy, «Prefazione. A passo di danza», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 11-13

Uri: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/prefazione-a-passo-di-danza>

PREFAZIONE

A PASSO DI DANZA

Questo volume per Anna Panicali nasce da una serie di iniziative volute dalla Facoltà di Lingue e letterature straniere, Università di Udine, e da amici e colleghi di Anna Panicali per onorare al meglio il suo lavoro e il grande contributo dato alla crescita culturale dei nostri studenti e della città, che Anna amava e coinvolgeva sempre in progetti intelligenti e brillanti.

Insieme ad Andrea Csillaghy, che è stato il 'primo' preside di Anna ad Udine, desidero esprimere un sentito ringraziamento, a nome mio e della Facoltà, a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa raccolta di saggi che toccano i temi fondamentali della ricerca scientifica di Anna e gli argomenti che le stavano a cuore e per i quali si appassionava, effondendo tutta la sua energia intellettuale e spirituale.

Un affettuoso grazie alle persone vicine ad Anna: a Stefano Mecatti, per aver messo a disposizione l'importante archivio e i testi inediti di Anna; ringrazio gli amici di Anna che hanno contribuito ai due volumi e coloro che, per vari motivi, non sono riusciti a partecipare ma hanno espresso il loro affetto in molti altri modi.

Un ringraziamento particolare va a Valerio Marchetti, che ha generosamente cofinanziato un assegno di ricerca su temi cari ad Anna, vinto dall'allieva e collaboratrice di Anna, Lisa Gasparotto. Inoltre, tramite l'associazione 'Laureati/e in Lingue' e per la durata di dieci anni, a partire dal 2010, Valerio Marchetti ha deciso di offrire un premio annuale di mille euro per una tesi di laurea o delle poesie inedite.

Siamo grati a Milena Romero, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto per il grande lavoro di coordinamento, redazione e cura di questi due volumi: i frutti buoni si raccolgono con l'impegno costante e la dedizione che hanno dimostrato in questi mesi di intensa attività.

Ricordiamo ancora lo straordinario lavoro di Pierangelo Gosparo, Sergio Rizzi e Adis Cossetti del CLAV, che sono artefici, insieme a Roberta De Giorgi,

del DVD che accompagna il volume e che mette insieme alcuni momenti della vita di Anna. Un sentito grazie anche agli allievi di Anna, che si muovono a passo di danza verso il futuro, con grazia ed energia; sta soprattutto a loro continuare con la sua stessa passione il lavoro di scavo nella letteratura italiana.

Per ricordare Anna Panicali, si potrebbero elencare tutte le pregevoli e importanti manifestazioni di cui ha reso partecipi colleghi, amici e studenti, nei suoi dieci anni alla Facoltà di Lingue e letterature straniere – e nella città di Udine. Anna amava molto entrambe, al di là della distanza che la separava da Firenze. Pensiamo a quanto è riuscita a creare, agli incontri memorabili con Luzi, Ac'kbal, e Sanguineti, ai convegni su Caproni e Vittorini, al *Canovaccio di Letture*, a *Poesia e Magia* e molto altro... insieme all'importante attività di docente, critica e lettrice attenta, appassionata e profonda. Del suo passaggio ognuno di noi serba un seme lucente da far germogliare.

Antonella Riem Natale e Andrea Csillaghy

Come tutte le creature del mondo ci trasformiamo continuamente, come acrobati del circo che vorticano sopra occhi incantati, ci sospingiamo in avanti in un turbinio di giravolte, fino a quel passaggio, apparentemente conclusivo, in cui il nostro cuore ferma il suo moto pulsante e il respiro si riassorbe verso l'alto, magari in quella nuvola che passa, lassù, come ali d'angelo. A noi non è dato vivere in eterno, in questa forma, ma alle storie e alla poesia sì. Finché c'è una voce che, come sapeva fare Anna, mette in fila le parole a comporre un racconto e finché c'è una coppa pronta a raccogliere il succo dolce che è l'essenza e la ragione della nostra esistenza, possiamo star certi dell'eternità che risiede in noi.

L'altro giorno, volgendo lo sguardo di scatto mi è sembrato di vederti, Anna, con quel brillio negli occhi e quel sorriso luminoso di quando stavi per coinvolgerci in qualche tuo progetto.

Ecco, ti ricordiamo così.

Come diceva Nietzsche, in un momento illuminato:

Quanto poco basta alla felicità. Del più lieve, del più silenzioso, del fruscio di una lucertola, d'un soffio, d'un guizzo, d'un batter d'occhi è formata la migliore felicità. – Silenzio¹.

¹ F. NIETZSCHE, *Frammenti postumi III*, a cura di M. Carpitella - F. Gerratana - C. Campioni, Milano, Piccola Biblioteca Adelphi 2005, p. 348.

Tu avevi quel guizzo e l'hai donato con generosità.

E a me è capitato di esserti accanto.
E davvero non vedo in questo nulla
di ordinario².

Antonella

Anna, della mia tenerezza non avevi nessun bisogno nella tua ironica arguzia. E invece secondo quel che pensai allora, ti toccava una lezione di durezza friulana o mitteleuropea, tinta di germanico o ugrofinnico rigore, che rozza-mente ti ho sciorinato agli inizi dei nostri rapporti. Questo, non me l'hai mai perdonato.

Le nostre formazioni si toccavano ma io avevo nella mia bisaccia le varian-ti ungarettiane di De Robertis e quindi mi ritenevo un adepto della faticosa e pedante ricerca, nel garbuglio delle occorrenze, della parola giusta, calzante, tagliente.

Tu volavi fra le possibilità leggera e ti venivano in taglio sempre le parole giuste, forse per quell'accidente di 'superiorità linguistica' di voi toscani, cui tutti noi del nord-est nebuloso dobbiamo inchinarci.

Poi la poesia e la musica sono venute in soccorso ad entrambi per capirci, e ci ha legato la pedagogia della 'pentola a pressione' che avevamo in comune: entrambi abbiamo sempre creduto in una cultura della parola che fosse subis-sazione, nel ritmo del pensiero e della poesia, nel clamore dello spirito che inonda la mente degli allievi, che li sopraffà e sgomenta fino ad esaurirli e a costringerli ad approdare come naufraghi ad una riva, la loro riva, carichi di angosce e dubbi, di speranzose folgorazioni e trepidazioni in cui, con mano quasi 'nettunesca', li avevamo travolti e coinvolti. Tu specialmente. E non solo loro, gli allievi, ma tutti noi. Ora tu sei volata via, sparita senza preavvi-si, come alle 'donne divine', alle *theai gynaikai*, si conviene. In me hai lascia-to un'immagine angelica e terribile, stupefacente.

Andrea

² W. SZYMBORSKA, *Taccuino d'amore*, Milano, Scheiwiller 2002, p. 83.